



IL PARENTING

Il presente articolo tratterà il complesso e profondo tema del parenting.

La prima domanda che sorge spontanea è: che cosa si intende con la parola *parenting*?

Nonostante si tratti di un argomento non particolarmente recente, solo negli anni 2000 si è arrivati a una definizione unitaria del concetto, concependo il parenting come la capacità di un genitore di soddisfare i bisogni fondamentali del proprio figlio, sia da un punto di vista fisico (alimentazione) sia da un punto di vista psicologico (sicurezza, autonomia, indipendenza) (Sponchiado, 2000).

Il parenting viene concettualizzato come un insieme di comportamenti genitoriali specifici che operano da soli o in sincronia nella definizione e nello sviluppo dei comportamenti infantili dei minori.

I diversi autori che nel corso del tempo si sono occupati e hanno dedicato i propri studi agli stili genitoriali (Bornstein, 1995; Baumrind, 1971; Maccoby, Martin, 1983) hanno sottolineato come ogni persona che diventa madre o padre mostri differenze rilevanti e significative nel modo in cui si relaziona e si prende cura del proprio bambino. Queste differenze spaziano dal modo di rispondere ai bisogni fisici, alla quantità e qualità del tempo trascorso con loro, al tipo di interazioni che hanno, alle loro credenze ed atteggiamenti. Inoltre, gli studiosi hanno sottolineato come queste differenze abbiano delle conseguenze importanti sul tipo di relazione che viene a crearsi con il bambino e sul suo sviluppo futuro. Tuttavia, è sempre bene ricordare che la specifica modalità di parenting è sempre meno predittiva del benessere del bambino rispetto all'insieme delle competenze che un genitore possiede e che mette in campo nella cura del proprio figlio. Dunque, non è sufficiente focalizzare la propria attenzione solo sullo stile di parenting che caratterizza una diade genitore-figlio per poterne conoscere e comprenderne le dinamiche, ma è uno tra i tanti e diversificati fattori da tenere in considerazione.

Maccoby e Martin nel 1983 affermano che il parenting viene generalmente ancorato a due elementi: la capacità del genitore di rispondere ai bisogni del proprio figlio (definita responsività) e la capacità di porre dei limiti, vale a dire le richieste che i genitori fanno ai propri figli affinché questi diventino parte integrante della famiglia e si concretizzano in richieste di maturità, di controllo e di sforzi disciplinari.

Per poter comprendere appieno l'argomento trattato è bene tenere a mente una distinzione che è stata portata avanti a partire dagli anni 90 da alcuni autori (Darling & Steinberg, 1993; Stevenson-Hinde, 1998; Stewart, Harris, Bond, 2002), i quali hanno proposto di suddividere il costrutto di

parenting in due dimensioni: la pratica e lo stile genitoriale. La prima indica un insieme di comportamenti che mirano a risultati specifici, che si realizzano all'interno di contesti definiti e strutturati e che possono assumere svariati significati all'interno di gruppi culturali differenti. Hart e collaboratori (1998) hanno definito la pratica del parenting come *“l'insieme delle strategie adottate da un genitore per raggiungere l'obiettivo di ottenere competenze scolastiche, sportive o sociali, in contesti e situazioni specifiche”*. Dunque, se la pratica tende ad essere valutata in termini di contenuto e frequenza del comportamento piuttosto che per la sua qualità, è la qualità delle interazioni ad essere, secondo Hart e colleghi (1998), un aspetto fondamentale dello stile genitoriale. Questo ultimo viene definito dagli autori come la costellazione delle interazioni tra genitore e bambino e costituisce *“il clima pervasivo delle interazioni”* (Mize & Pettit, 1997). Lo stile genitoriale è connesso a una serie di comportamenti che si verificano in diverse situazioni, dando origine all'atmosfera nella quale si sviluppa la relazione tra genitore e figlio.

BIBLIOGRAFIA

Baumrind D (1971). Current Patterns of Paternal authority. *Developmental Psychology Monographs*, 4, 1, p.11

Bornstein MH (1995). *Handbook of Parenting*, 4 voll., Mahwah: Lawrence Erlbaum Associates.

Darling N, Steinberg L (1993). Parenting style as a context: an integrative model. *Psychological Bulletin*, 113, pp. 487-496.

Hart CH, Nelson DA, Robinson CC, Olsen SF, McNeilly-Choque MK (1998). Overt and relational aggression in russian nursery-school-age children: parenting style and marital linkages. *Developmental Psychology*, 34, pp. 687-697.

Maccoby EE, Martin JA (1983). *Containing Anxiety in Institutions*. Londra: Free Association Press.

Mize J, Pettit GS (1997). Mothers' social coaching, mother-child relationship style, and children's peer competence: is the medium the message? *Child Development*, 68, pp. 291-311.

Sponchiado E (2000). Strumenti per la valutazione della famiglia e del parenting. In Axia, Bonichini (a cura di).

Stevenson-Hinde J (1998). Parenting in different cultures: time to focus. *Developmental Psychology*, 34, 4, pp. 698-700.

Stewart SM, Harris Bond M (2002). A critical look at parenting research from the mainstream: problems uncovered while adapting western research to non western cultures. *British Journal of Developmental Psychology*, 20, pp. 379-392.